

PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA
Gruppo MO. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Publicazione ufficiale del Gruppo A.N.M.I. di Gemona del Friuli - Ciclostilato in proprio a Gemona. N° 15 Apr. Mag. Giu. 2010

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

Dopo un lungo silenzio, dovuto non certo ad inattività, ma allo svolgimento di normali pratiche, a volte anche straordinarie, che ogni associazione deve affrontare, consentitemi di aprire questo nostro giornale con un mio intervento.

Come ben sapete all'inizio di ogni anno, viene indetta l'assemblea ordinaria, poi (*estremamente importante per la vita della nostra associazione*) il tesseramento con annesso recupero delle quote associative, i bilanci di previsione e programmazione delle attività nell'anno in corso, con particolare riferimento a quanto concerne la vita associativa del Gruppo e cioè programmazione delle feste, legate all'associazione, soprattutto Santa Barbara e la Festa della Marina, programmazione delle gite sociali, già precedentemente deliberate dal Consiglio direttivo e da definire nei dettagli, partecipazione alle manifestazioni organizzate da altri ed alle quali il Gruppo è chiamato a partecipare.

A tutto questo bisogna aggiungere la gestione della nostra sede con le aperture settimanali, l'attività di segreteria (*posta, biblioteca e vestiario*); inoltre l'organizzazione del servizio di vigilanza alle scuole, per il quale il Gruppo da alcuni anni si è fatto carico e che contribuisce alla buona visibilità della nostra associazione.

Bene, ragazzi, caspita!, sembra la gestione di una Società quotata in borsa!

Come molti di voi sapranno, e comunque alla cerimonia del giorno 13 giugno tutti lo hanno visto, al monumento in Piazzetta abbiamo sistemato dei pannelli solari, così siamo indipendenti dall'Enel, per quanto riguarda l'illuminazione della lampada votiva.

Abbiamo stipulato una convenzione con il Comune con la quale ci siamo fatti carico della pulizia e riordino dell'area oc-

cupata dal monumento e la cura della siepe che lo circonda ed anche la superficie limitrofa.

E' in corso, inoltre, la registrazione del nostro Gruppo presso il Registro Regionale delle associazioni di volontariato.

Le gite organizzate hanno avuto grande successo, la Francia per prima, Trieste per la commemorazione di Capo Matapan, Firenze, Venezia, Chions per rendere omaggio ai caduti del Galilea.

Le varie manifestazioni, insieme alle altre associazioni d'arma: festa del Tricolore, festa della Repubblica, giornata delle FF.AA. ed altre sono state abbastanza seguite, tuttavia, sarebbe auspicabile una partecipazione più massiccia.

In questo contesto mi pare doveroso ricordare i soci che sono salpati per l'ultima missione, un ricordo affettuoso va al compianto Giacomo Contessi, socio fondatore della nostra associazione e fratello dello scrivente. Un augurio e fraterno abbraccio vada a tutti coloro che attualmente soffrono, vogliamo ricordare Angelo Conzatti, detto "Siluro", Mario Cargnelutti, ex - vice presidente del Gruppo, Aldo Sabidussi, Renzo, Noè e Tonino Volpi.

Fra tante infauste notizie, una nota positiva è stata la rimpatriata del 58° Corso "AUC", svoltasi ad Ancona, ove i giovani...partecipanti, miei compagni, allora ventenni... con i capelli bianchi, hanno rinverdito il periodo fantastico della loro vita marinara.

Da come si nota è un'attività impegnativa, a volte onerosa, che, tuttavia, viene svolta sempre con entusiasmo, passione e soprattutto con la tenacia del friulano, che, quando necessario, si rimbecca le maniche e si dà da fare, ma anche con la disinvoltura e lo spirito di corpo dei giovani e vecchi marinai.

Cav. Alfredo Contessi

Commemorazione battaglia di Capo Matapan

Durante il secondo conflitto mondiale a sud-ovest di capo Matapan, nella notte tra il 28 e 29 Marzo 1941, vennero a contatto sfidandosi, la flotta britannica presente nel Mediterraneo e la nostra forza navale, conclusasi con la perdita di tre incrociatori pesanti e di due cacciatorpediniere italiane. La battaglia costò oltre duemila morti: una tragedia.

Di fronte a questa realtà, le considerazioni politiche e strategico - militari le lasciamo agli storici; noi possiamo solo com-

memorare, come marinai, ogni anno il 29 Marzo in quel di Trieste, accanto alla statua di un grande: Nazario Sauro. Hanno reso omaggio per l'occasione, autorità civili, militari ed associative d'arma, prima nell'omonima piazza; poi a bordo di un mezzo navale della Capitaneria di Porto per il consueto lancio in mare di un mazzo di fiori e la benedizione ai caduti ad opera di don Sandro Amodeo; al termine l'attimo di raccoglimento sulle note del silenzio.

Un grazie va all'assessore Michele Lobianco del comune della città alabardata, al consigliere Walter Godina vice presidente della provincia della città Giuliana, al comandante della Capitaneria di Porto di Trieste: Capitano di Vascello Antonio Basile, al nostro consigliere nazionale cav. Onofrio De Falco al delegato regionale Giorgio Seppi.

Adriano Bertolin

Gita a Venezia

Sulle origini di Venezia gli storici, come al solito, sono divisi. Molti la vedono come una creatura di Roma e poi Bisanzio, poche danno invece credito a una Venezia sorta per meriti propri, e tra questi pochissimi altri, non sapendo che farsene di smitizzanti ipotesi, si avventurano in ricerche che scavano nelle piccole verità delle leggende e affermano che i veneziani discendono dagli antichi Eneti, vengono da Oriente, e citano Omero. Sono questi i cenni storici che segnano la nostra esistenza, tramontata nei tempi, prima di essere sostituita dalla dominazione italiana: sentieri che finiscono là dove comincia una nuova e diversa epoca.

Fra gl'impegni culturali dell'A.M.N.I. di Gemona, figurano anche questi approfondimenti conoscitivi, che vanno ad arricchire il patrimonio personale e collettivo di marinai, amici e simpatizzanti.

Ecco perché il 15 Aprile il Gruppo guidato dal presidente



cav. Alfredo Contessi ha fatto visita al Museo Storico Navale della città Marciana e, nel pomeriggio all'isolotto di Torcello.

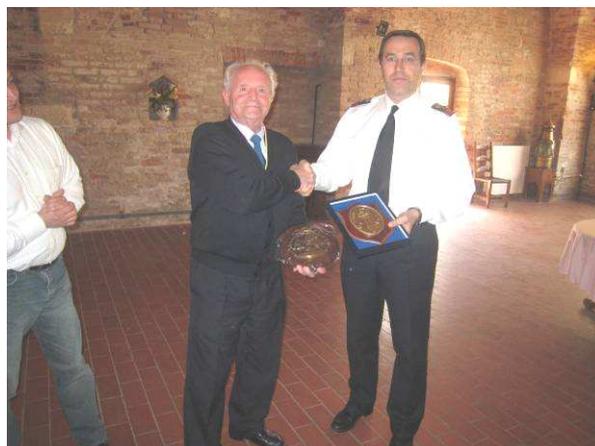
Furono gli austriaci che, nel 1815, ebbero per primi l'idea di assemblare ciò che rimaneva della flotta veneziana per creare un museo di storia navale. Si cominciò con una serie di modelli di vascelli del XVII° secolo presso l'Arsenale, ai quali vennero aggiunti tutti i cimeli e trofei navali a essi connessi. Tra gli oggetti in esposizione compaiono fregi delle famose galere del passato, armi da fuoco marittime e una copia dell'imbarcazione ducale da cerimonia, il Bucintoro. La collezione, ospitata dal 1958 in un ex magazzino sulla banchina, traccia la storia navale veneziana e italiana fino ai giorni nostri. I primi oggetti che si vedono entrando nel museo sono i siluri a corsa lenta, noti anche con il nome di "maiali", utilizzati dalla marina militare italiana della Seconda Guerra Mondiale.

L'arsenale venne fondato nel XII° secolo e ampliato dal XIV al XVI secolo, tanto da divenire il più grande cantiere navale del mondo. Nel periodo di maggior splendore, vi era impiegata una forza lavoro di 16.000 persone, gli "arsenalotti", che costruivano, equipaggiavano e riparavano le grandi galere veneziane. Una tra le prime unità produttive d'Europa, l'Arsenale era come una città nella città, con botteghe, magazzini, officine, fonderie e moli. L'entrata, a forma di arco di trionfo, fu costruita nel 1460 da Antonio Gambello ed è spesso citata come la prima costruzione rinascimentale di Venezia.

Terminata la visita, al circolo sottufficiali si è consumato il pranzo, e dopo un meritato riposo, verso le due del pomeriggio, nuovo imbarco sulla motonave e via alla volta di Torcello. Fondata tra i secoli V° e VI° , Torcello divenne una fiorente colonia, con palazzi, chiese e una popolazione che si dice raggiungesse le 20.000 unità. Con l'ascesa di Venezia, l'isola ebbe un lento declino. Oggi conta solo 60 abitanti e tutto ciò che

rimane di questa isola, un tempo fiorente, sono la cattedrale bizantina, la chiesa di Santa Fosca e il ricordo del glorioso passato. Pochi mesi fa si festeggiava il millennio della Basilica di S. Maria Assunta, poi la Curia è stata costretta a far chiudere il campanile per il rischio di un imminente crollo. Si rischia, inoltre, di perdere l'Ambone marmoreo fatto di frammenti della prima chiesa (VII° sec.), il sarcofago romano ai piedi dell'altare, si dice che contenga le spoglie di San Eliodoro, gli stupendi plutei bizantini in marmo della iconostasi, adorni di pavoni, di leoni e fiori. La Madonna col Bambino del XIII° secolo, a fondo d'oro, è uno dei mosaici più evocativi di Venezia. L'enorme mosaico ornamentale del Giudizio Universale che occupa l'intera parte occidentale, i capitelli elegantemente scolpiti delle colonne di marmo che risalgono al XI° secolo. Il museo dell'Estuario ove si conservano tesori di antiche chiese e reperti archeologici. Nel piazzale antistante alla chiesa la sedia di Attila. Si diceva che il re degli Unni del V° secolo, usasse come trono questo seggio in marmo. I canali insabbiati e la malaria affrettarono il declino di Torcello. Uno dei corsi d'acqua rimasti va dalla fermata del vaporetto alla basilica, dove si può ammirare il classico ponticello, un tempo caro ad Ernest Hemingway.

Sulla via d'acqua del ritorno breve tappa a Murano, e come la città di Venezia, consiste in una serie di piccole isole, collegate da ponti. E' il centro della lavorazione del vetro dal 1291, quando le fornaci e gli artigiani del vetro si trasferirono qui dalla città, per il pericolo d'incendio e gli effetti spiacevoli del fumo. Murano deve la sua ricchezza interamente al vetro. Dal tardo XIII° secolo, quando la popolazione superò le 30.000 unità, Murano era retto da un proprio governo, coniava le proprie monete e aveva il proprio Libro d'Oro con l'elenco dei membri dell'aristocrazia. Nei secoli XV° e XVI° era il principale centro vetraio in Europa. Oggi alcune fabbriche sono ormai derelitte, ma il vetro è ancora prodotto in grandi quantità. Da non trascurare il Museo del Vetro, nell'enorme Palazzo Giustiniani ospita una splendida collezione di pezzi d'antiquariato. Il pezzo forte della collezione è la coppa nuziale Barovier (1470-80), decorata a smalto. Quello che invece noi siamo stati testimoni oculari, è la soffiatura del vetro: consiste nella dimostrazione di un soffiatore prendere una pallottola di pasta vetrosa con una cannuccia di ferro, manipolarla e soffiarla "miracolosamente" finché si trasforma in cavallo (è stato il nostro caso) , oppure un leone, dei calici di vino, ad opera d'arte. Alla dimostrazione fa seguito una visita allo showroom e inviti, senza obbligo, all'acquisto.

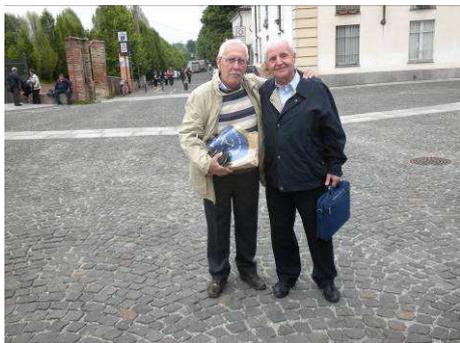


Dopo questa splendida giornata, trascorsa nella mia Venezia, e prima che la motonave ci riporti a Punta Sabbioni per il rientro, vorrei concludere con una frase "...città costruita in luoghi deserti, senza mura, senza porte, senza tombe, ma la cui forza e le cui fondamenta sono nel mare ..." Gabriele D'Annunzio.

Adriano Bertolin

Les Charollaises

Mi piace dirlo, e non vorrei essere frainteso: durante il mio secondo viaggio in terra di Francia (il primo fu in Provenza e del tutto diverso) sono stato affascinato dalle vacche francesi (per gli amici les Charollaises, appunto).



Splendide, un portamento regale, bianche come il latte, con un'idea di morbidezza incredibile, la voglia di metterci le mani, di accarezzarle, di saggiarne le tenere carni.

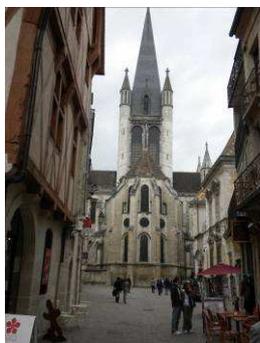
Sparse dappertutto, era uno spettacolo vederle immobili o

languidamente caracollanti ai bordi della strada, su quei prati verdi e gialli profumati di primavera.

Con i piccoli che davan di tetta, beati loro, altrettanto meravigliosi. Ma questo è solo una mia personale impressione. Per il resto credo di poter interpretare il pensiero di tutti i miei compagni di viaggio.

Un viaggio molto bello ed interessante, come di consueto ottimamente organizzato, a parte le resistenze dei ristoratori gallici, dal nostro Presidente.

Partiti con la pioggia, fortunati come Gastone Paperone per il resto del tour, pur con brezze e temperature degne di altra stagione. In breve, non abbiamo mai aperto l'ombrello.



Sosta a Torino, per visitare la splendida Venaria Reale

ristrutturata e poi su per la Vallée, con tutti i suoi castelli per lo più cupi e inseriti in paesaggi altrettanto cupi, ma avvincenti, l'emozione del supertecnologico traforo del Bianco e infine l'Alta Savoia. Cioè la Francia!



Guidati da una bravissima Signora Giovanna, ne abbiamo potuto cogliere i minimi aspetti, sia in campagna che in città, con la stessa ricchezza di particolari, si trattasse di corna di vacca o si alludesse a corna

di reali di Francia.

In poche righe non è semplice riassumere le meraviglie entrateci negli occhi, ma quelli tra noi che abbiano solo avuto voglia di ascoltare e di guardarsi in giro non possono non avere ancora davanti a sé la campagna francese curata come un'amante, elegante, dolce e fertile e ancor più il panorama di una città decisamente reale e imperiale ammirata in tutta la sua eleganza dalla Tour Eiffel o le mille luci dei rosoni e delle vetrate delle misteriose e affascinanti chiese gotiche (Notre-Dame, Sacré Coeur a Montmartre St-Etienne a Bourges,), le mille forme scolpite nei portali, sulle facciate, sulle colonne, in cima a cuspidi e guglie, in mezzo alle piazze e i trionfi di forme e colori delle esposizioni al Louvre e a Versailles, le architetture perfette dei palazzi, che denunciano nobiltà e ricchezza.

E naturalmente tantissima cultura. Imprescindibile e doverosa visita al notevole Museo della Marina, in linea diretta con l'Arco di Trionfo e l'Étoile e a due passi dalla Tour, ma anche il giro notturno sulla



Senna con l'incanto della Tour che all'improvviso, illuminata sapientemente, diventava di filigrana d'oro, e la mole di Notre-Dame ancor più misteriosa nel buio e nelle poche e rispettose luci che l'avvolgevano.

Dovremo dire tanto, ma tanto abbiamo visto e ancora ricordiamo. E forse abbiamo anche capito molto. Abbiamo capito, ad esempio, che i nobili di un tempo mangiavano un sacco di soldi non delle loro tasche al fine di realizzare opere costosissime per il proprio piacere, che tuttavia sono rimaste nel paesaggio e nella storia per raccontarci un mondo incredibile. Ricordate i bellissimi scorci della Loira con i suoi castelli? Ricordate la vista di Versailles dal piazzale esterno? Ricordate l'Opera, les Invalides, l'Arc de Triomphe, i palazzi delle Avenue Kleber e des Champs Elysees e via dicendo?

Meravigliose lezioni di cultura, ma anche di storia e di politica, spesso discutibile. Non ultima lezione importante imparata in questo bellissimo giro di Francia, abbiamo anche capito che, nonostante le cose indubbiamente buone serviteci e nonostante le tante chiacchiere talora poco obiettive, mangiamo e beviamo molto meglio qui da noi. Alla faccia del bicarbonato, come diceva quel tale.

Franco Vaia

FESTA DELLA REPUBBLICA

Anche quest'anno nella città di Gemona del Friuli si è celebrato il 2 Giugno, 64esimo anniversario della festa della Repubblica, organizzata dal comitato delle associazioni combattentistiche e d'arma, con il patrocinio del comune di Gemona.

L'Assoarma presieduta dal cav. Alfredo Contessi nella sua relazione introduttiva ha ricordato: "In quanto cittadini vogliamo essere testimoni della volontà di operare e crescere per il bene del nostro Paese e desideriamo farlo tutti assieme, per dimostrare di essere consapevoli dell'unità e dell'unicità del nostro popolo e della nostra terra. Siamo dunque presenti nel giorno della commemorazione dell'unità d'Italia con fierezza e con orgoglio al di là di ogni controversia e di ogni credo politi-

co.

Ogni cittadino, qualunque sia il suo pensiero, deve operare per il progresso e il benessere del Paese e deve dimostrare di volerlo fare nel convincimento che il proprio apporto è una tessera importante del mosaico, variegato ma ben preciso, che definisce il nostro Stato.

Sottolineiamo e confermiamo la volontà di crescere, nell'unità e nel fare, con la presenza oggi 2 Giugno festa della Repubblica. In essa rendiamo onore agli artefici e ai difensori dell'Italia ed a tutti i cittadini che oggi, come in passato, godono del privilegio di avere operato attivamente e positivamente per la crescita culturale ed economica della Patria, spesso con il

sacrificio e talora nell'incomprensione"

Il corteo, preceduto dalla banda degli alpini, partito da Porta Udine, ha raggiunto piazza del Municipio dove autorità civili e militari, hanno preso posizione per l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento dei caduti.

I principi su cui si fonda la Repubblica Italiana sono stati ricordati dal Prof. Franco Vaia:

"Tra poco il centocinquantesimo dell'unità d'Italia. Oggi festa della Repubblica Italiana. Ma che significano queste espressioni, quanto ci interessano e ci coinvolgono? C'è ancora qualcuno che crede in questi concetti, che esprime fedeltà e amore per queste entità? C'è ancora qualcuno che ha voglia, il coraggio, l'orgoglio di proclamarsi cittadino italiano? Sembra di sì, per quanto è dato da vedere, ma quanta difficoltà, quanto timore addirittura, quanta incertezza. Ma perché? Perché non ci sono più riferimenti certi e indiscutibili? Perché non è più di moda? Perché qualcuno suggerisce che tutto ciò fa scifo? Troppe domande in un giorno di festa, ma anche tutti gli altri giorni dell'anno e sono domande che fanno male e che distruggono. Ci hanno riempito di complessi e li abbiamo assorbiti supinamente, perdendo il nostro spirito.

Ppreferiamo pensare che quelle domande siano domande superflue, che nel cuore di ogni cittadino italiano ci sia posto per la Patria e che sia un posto fisso e inalienabile, che ci sia ancora l'energia morale, fisica e culturale per essere noi stessi, quelli di sempre.

Qualcuno ha scritto che dobbiamo crederci meno peggio di quello che crediamo di essere, per testimoniare la nostra vera essenza. Possiamo farlo. Lo dimostrano d'altro canto questi rettangoli e triangoli di tessuto tricolore che i vessilliferi sosten-

gono e propongono con fierezza, lo dimostrerà la nostra Bandiera sul pennone.

Esprimiamo dunque festosamente il nostro pensiero per la Patria repubblicana, unita e libera, che tale deve restare con il contributo di tutti noi, perché tutti noi possiamo restare uniti e liberi sempre. Uniti nella nostra diversità di tradizioni e linguaggi, che hanno quale indiscutibile elemento comune l'eredità della

cultura latina, liberi da ogni imposizione ideologica che contrasti con questa eredità culturale. Il nostro popolo è in grado di progredire in tal senso e di trasmettere alle generazioni future questo stesso bagaglio, purché voglia farlo e si sia garantita la libertà per poterlo fare.

Dipende solo da noi e abbiamo ancora la speranza fondata di essere capaci e di riuscirci, per onorare la nostra terra, i suoi uomini validi e valorosi, i suoi principi fondamentali, la sua sacralità.

E sacro sia per noi sempre l'emblema tricolore che innalziamo oggi e per sempre al cielo".

Al termine della cerimonia, come consuetudine, a palazzo Botton è stata consegnata ai neo-diciottenni una copia della Costituzione Italiana.



FESTA DELLA MARINA

Domenica 13 giugno, in concomitanza con la ricorrenza della festa del Patrono di Gemona, Sant'Antonio, abbiamo slittato quella della Marina che, come si sa, cade il giorno 10, anniversario dell'affondamento della corazzata austriaca Santo Stefano da parte del Comandante Rizzo.

Bene, la cerimonia, sempre sentita da tutti i convenuti, è stata semplice, ma nel contempo solenne, tutti schierati di fronte al nostro monumento. Dopo il rinfresco nella sede, in corteo, scortati dalla polizia, ci siamo recati alla Chiesa di Ospedaletto per la cerimonia religiosa.

La giornata, dedicata alla Marina si è poi conclusa al ristorante Willy.

Le Autorità cittadine ci hanno onorato della loro presenza: il dr. Salvatorelli, in rappresentanza del sindaco, l'assessore ai Lavori Pubblici, p.i. Collini Fabio, inoltre la Prof. Mariolina Patat del Consiglio Comunale.

Della Prof. Patat ho letto, con molto interesse il suo libro "Sinfonie di nons", riguardante la toponomastica cittadina; è un lavoro pregevole, di grande interesse, nel quale ogni via, piazza, borgo ha una sua storia, ben illustrata. Si nota che sono stati privilegiati gli antichi toponimi, relativi a friulani, ma soprattutto gemonesi che hanno dato lustro al Friuli e alla nostra città: D'Aronco, Bini, Baldissera, Bertagnolli, Caneva, Di Prampero, Simonetti ecc. , ma, ho notato, anche alcuni nomi nuovi che ben configurano i progressi di una comunità.

Orbene, perché tale interesse dello scrivente? Beh! Abbiamo la nostra sede ad Ospedaletto ed anche, nelle vicinanze,

il monumento in un'area che gli abitanti della bella frazione chiamano "La Piazzetta", senza nessun altro nome, se non la denominazione di due vie per identificare le varie abitazioni con i relativi numeri civici.



Nella mia mente di vecchio marinaio, mi verrebbe da proporre, per esempio, Piazza Marinai d'Italia, ma forse troppo altisonante, mentre alla stregua di Via Pierino Celetto, giovane partigiano, medaglia d'oro alla Resistenza, la proposta di intitolarla al marinaio Ar-

duino Forgiarini, anch'egli, giovanissimo e medaglia d'oro della II° guerra mondiale, di cui ci onoriamo di aver dato nome alla nostra associazione, mi sembra acconcia e da perseguire.

Si propone, pertanto, al consiglio direttivo dell'associazione di valutare la proposta e, nel caso positivo, di promuovere la pratica con il Comune.

Al Consiglio direttivo, inoltre, si suggerisce di non spostare la cerimonia della festa della Marina, in concomitanza con la festa patronale di Sant'Antonio, rilevando che alcuni soci e molti simpatizzanti, potrebbero aver dato priorità alle cerimonie per il Santo.

A.F.V.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

GRUPPO M. O. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI

via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli

C.F. 91002830304 C/O CONTESSI ALFREDO

VIA PIOVEGA, 47 - TEL. 0432 981335 Cell. 3394477400

SOCIO